

ECONOMIA E LAVORO

# Meno soldi per il volontariato

La crisi minaccia di ridurre i contributi pubblici e privati alle ong. Molte hanno deciso di rivedere i loro progetti. Soprattutto le organizzazioni ambientaliste

VÉRONIQUE LABONTÉ, LE MONDE, FRANCIA

**N**ONOSTANTE I DISCORSI SULL'importanza di non sacrificare l'ambiente in nome della crisi, le grandi associazioni che operano in questo settore temono di subire gli effetti della recessione mondiale. Anche se per ora gli aiuti pubblici e le donazioni dei privati restano relativamente stabili, nei primi mesi del 2009 i finanziamenti da parte delle imprese hanno già registrato un calo significativo.

"Anche i nostri partner privati più fedeli non hanno ancora confermato i loro impegni per l'anno prossimo", spiega Peter Dickinson, direttore finanziario del Wwf. "Per i donatori individuali è più difficile fare previsioni, perché passa sempre un po' di tempo tra l'inizio di una recessione e il momento in cui la gente smette di donare". L'ong ambientalista prevede che le sue entrate si ridurranno del 3 per cento nel 2009 e del 7 per cento nel 2010. "È uno scenario pessimista", precisa Dickinson, "che ci obbliga a razionalizzare le nostre operazioni".

Le grandi ong stanno facendo di tutto per ridurre le spese ed evitare gli effetti della crisi. "Cerchiamo di contenere al

massimo i licenziamenti e i tagli ai nostri programmi", spiega Tensie Whelan, presidente di Rainforest alliance, un'ong ambientalista con sede a New York. "Per tenere in pareggio il bilancio, i nostri dirigenti si sono ridotti il salario del 5 per cento, i dipendenti hanno accettato il blocco degli stipendi e abbiamo ridotto del 20 per cento i viaggi".

## Greenpeace resiste bene

Un gigante come Greenpeace, invece, sembra resistere bene. "Anche se abbiamo registrato un leggero calo delle donazioni nei paesi più colpiti dalla crisi, come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, per ora ci salva il fatto che non accettiamo soldi dai governi e dalle imprese private", spiega Mike Townsley, vicedirettore della comunicazione. "Restiamo prudenti, ma per ora la nostra situazione non è drammatica".

Secondo l'Unione internazionale per la conservazione della natura (Uicn), un'ong finanziata per l'80 per cento con fondi pubblici, le previsioni a lungo termine sono impossibili. "La crisi avrà certamente un impatto sulle nostre attività", ammette Lucy Deram. "Il 2009 non dovrebbe essere terribile, perché grazie all'aumento significativo delle entrate nel 2008 abbiamo finanziato gli aiuti

per quest'anno. Ma non possiamo fare previsioni per il 2010 e il 2011".

La filiale britannica di Oxfam international, un'associazione umanitaria molto attenta alle questioni dello sviluppo sostenibile, ha invece reagito con rapidità. "Già nel 2008 abbiamo rivisto al ribasso le nostre previsioni di bilancio", spiega la portavoce Magda Walter. "Una precauzione che ci ha permesso di evitare dei tagli affrettati".

## Fondazioni filantropiche

Conservation international, ong impegnata nella protezione della biodiversità, segue lo stesso tipo di strategia. Nel corso dell'anno l'associazione ha deciso di rivedere l'insieme dei suoi progetti e di ridurre gli interventi del 10 per cento. "I motivi sono economici, ma in questo modo siamo anche spinti ad aumentare la nostra efficienza", spiega il direttore generale Niels Crone.

Conservation international è finanziata in gran parte da fondazioni filantropiche statunitensi, a loro volta colpite dalla crisi. Secondo le stime del Foundation center, organizzazione di riferimento negli Stati Uniti in campo filantropico, nel 2008 il valore del patrimonio delle fondazioni americane si è ridotto del 21,9 per cento. Ma l'anno scorso queste istituzioni hanno distribuito comunque 45,6 miliardi di dollari, il 2,8 per cento in più rispetto al 2007. "Rispetto al 2000, quando è scoppiata la bolla dei titoli internet, le fondazioni erano più preparate alla crisi", spiega Steven Lawrence, direttore di ricerca del Foundation center.

Molte ong, quindi, sono fiduciose. Alcune sono addirittura convinte di poter sfruttare a proprio favore la recessione. "La gente è disgustata dalla crisi e si è resa conto dell'importanza dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile", osserva Dickinson. "Speriamo che i leader mondiali lancino un messaggio forte in occasione del vertice di Copenaghen sul riscaldamento climatico, a dicembre. Sarebbe un risultato importante per la nostra causa". ■ *adr*

CITTÀ DEL MESSICO. Manifestazione di Greenpeace al ministero dell'istruzione



ALEXANDRE MENEGHINI (L'ESPRESSO)